

Coronavirus. Buoni spesa e pacchi cibo, 'Vaccino' contro SOS Povertà

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



Coronavirus.. Buoni spesa e pacchi cibo, 'Vaccino' contro SOS Povertà. Distribuzione a volontari, priorità a chi non ha altro reddito

ROMA, 29 MAR - Buoni spesa che potranno arrivare fino a 50 euro per nucleo familiare, pacchi di cibo consegnati dai volontari e donazioni dei privati. L'ordinanza per la "solidarietà alimentare" verso quelle migliaia di italiani che per colpa dell'emergenza coronavirus non riescono più a fare la spesa - perché o non hanno più lo stipendio o lavoravano in nero e dunque per lo Stato sono fantasmi - prende corpo dopo una lunga giornata di trattative tra l'Anci e il governo per fare in modo che nessuno rimanga escluso e che, soprattutto, la ripartizione dei fondi - comunque pochi secondo la stessa Associazione dei comuni italiani - rispetti davvero le esigenze dei territori.

"Non vogliamo lasciare nessuno da solo e abbandonato a se stesso, siamo tutti nella stessa barca" aveva sottolineato il premier Giuseppe Conte annunciando sabato sera la misura, che dovrebbe essere in vigore già da lunedì. E così dovrebbe essere visto che il provvedimento è alla Ragioneria di Stato per la bollinatura anche se l'Anci già dice che servirebbe almeno un miliardo, perché i 400 milioni bastano sì e no fino al 15 aprile. "C'è un contributo che viene dato ai Comuni e la possibilità di aggiungere donazioni per la solidarietà - ha spiegato il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli in conferenza Stampa - Si tratta di buoni spesa per derrate alimentari e la gestione sarà a cura dei servizi sociali". Ma come avverrà la distribuzione?

I 400 milioni potranno essere utilizzati dai Comuni in due modi: o attraverso dei buoni spesa per

l'acquisto di generi alimentari presso una serie di esercizi commerciali contenuti in un elenco pubblicato da ogni amministrazione, oppure per comprare direttamente generi alimentari i prodotti di prima necessità. In questo caso, come ha detto Borrelli, saranno i volontari appartenenti al terzo settore a distribuire i pacchi con il cibo. Ai beni distribuiti dallo Stato si aggiungeranno poi le eventuali donazioni dei privati: singoli cittadini, produttori o distributori alimentari. Ad individuare la platea dei beneficiari saranno invece i servizi sociali di ogni singolo Comune, che dovranno selezionare tra "i nuclei familiari più esposti agli effetti economici" e tra quelli "in stato di bisogno", per soddisfare "le necessità più urgenti".

•
C'è però un ulteriore elemento che andrà tenuto in considerazione: l'ordinanza prevede infatti che prioritariamente debbano essere aiutate quelle famiglie che non percepiscono già "un sostegno pubblico": dunque prima chi non riceve già il reddito di cittadinanza o altri aiuti come il reddito d'inclusione. Quanto alla ripartizione, il 75% dei fondi - 300 milioni - verrà ripartito in proporzione alla popolazione residente in ogni singolo comune mentre il restante 25% (100 milioni) verranno distribuiti in base alla distanza tra il valore del reddito pro-capite di ciascuno degli oltre 8mila comuni italiani, calcolato sulla base della dichiarazione dei redditi del 2017, e il valore medio nazionale "ponderata per la rispettiva popolazione". In ogni caso, dice ancora l'ordinanza, il contributo minimo spettante ad ogni comune "non può risultare inferiore a 600 euro". Una quota che, se necessario, verrà decurtata da quella spettante alle amministrazioni con popolazione superiore ai 100mila abitanti.

Articolo scaricato da www.infooggi.it
<https://www.infooggi.it/articolo/buoni-spesa-e-pacchi-cibo-vaccino-contro-sos-poverta/120101>